



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXII - N° 141 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE - 2013

UN TREK PER IL 150°

NEL 150° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL CAI NON POTEVA MANCARE UN TREK INTORNO AL MONVISO, A RITROVARE LE RADICI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE,

Domenica 4 agosto è arrivata e la sveglia suona alle sei meno un quarto. Mi preparo e faccio colazione per arrivare puntuale alle sette all'appuntamento; in casa c'è movimento: infatti moglie e figlie mi accompagneranno all'incontro con la compagnia del Trekking. Detto fatto ci troviamo tutti e quattro fuori casa. Al palazzetto credo di aver destato sorpresa fra ai presenti, infatti sono l'unico con il "corteo di accompagnamento", ma sta cominciando una piccola avventura che carica di emozione l'avvenimento. Dopo un breve scambio di battute ci suddividiamo sulle vetture caricando zaini e racchette. In pochi minuti siamo tutti pronti, saluto la famiglia con le ultime reciproche raccomandazioni e si parte.

Un breve sguardo alla piantina stradale e ci avviamo. Eros alla guida della vettura rompe il ghiaccio parlandoci di svariati argomenti dalla sua nuova casa al suo lavoro, fino al Monviso ed a quello che ci sta aspettando. Tutti siamo coinvolti anche la timida Adele, la riservata Giusi ed il rispettoso Paolo, tanto che non ci siamo accorti di essere arrivati a Castello di Ponte Chianale, la destinazio-



Il Monviso, vetta simbolo del CAI, visto da Ostana

ne che segna l'inizio del trekking. Ci siamo caricati in spalla ognuno il proprio zaino e, per quanto mi riguarda, sebbene lo abbia pesato più volte fino a renderlo sopportabile, la prima sensazione è che fosse ancora troppo pesante. Non potevo più fare molto se non cominciare a bere alleggerendomi almeno dell'acqua.

Pronti via, Eros con Alice Ire-

ne e Giusi già "zampettano" davanti a tutti e verso le tredici abbiamo dovuto faticare a fermarli per mangiare qualcosa in compagnia. Io sentivo una sorta di euforia dovuta ai meravigliosi panorami che si presentavano dietro ad ogni crinale. L'entusiasmo si smorzava solo per la preoccupazione per la strada che ancora ci aspettava. Finalmente siamo arrivati in

vista del rifugio Vallanta e con comprensibile fiatone dovuto non solo all'emozione, mi sono fermato sui gradoni davanti al rifugio per riprendere fiato; naturalmente erano già lì, le "truppe cammellate" in formazione 2 (Eros-Alice)+2(Irene-Giusi) rilassate ed in ciabatte. Sentiamo la necessità di una birra che mi scolo in compagnia di Claudio e Valeria aprendo così lo stomaco alla cena che nel frattempo è pronta. Ceniamo tutti insieme e sono seduto di fronte c'è Rolando con cui parlo tutta sera; la sua vitalità infonde una sorta di fiducia per quello che ci aspetta all'indomani, anche perché verso fine serata Rolando mi svela il suo segreto, riposto in pillole preparate a base di alghesapevo che c'era il trucco! Finiamo la serata con una sorpresa: da un cartoccio di giornale spunta una bottiglia di zibibbo.... Altro che alghe, adesso si ragiona e, dopo un sorso di vino, vista l'ora, si può anche andare a dormire.

Lunedì 5 agosto, dopo la colazione, siamo pronti per partire; ci aspetta un tragitto di circa 5 ore ma abbiamo tutti recuperato le forze. Il primo tratto del sentiero è in salita e piuttosto ripido ma il paesaggio ripaga; alle nostre spalle il rifugio Vallanta rimpicciolisce sempre più fino a sparire in una bellissima valle mentre alla nostra destra il sole comincia a fare

(Segue a pagina 2)

In questo numero

Alla scoperta del ghiacciaio	Pag. 4
Avvisi	Pag. 5
Sui sentieri della Grande Guerra	Pag. 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Incontri con la Montagna 2013	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Reposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

(Continua da pagina 1)

capolino tra le cime con lampi di luce abbagliante. Scorgo con grande emozione le stelle alpine che a ciuffi decorano il manto di rocce ed erba nei punti più impervi accanto al sentiero. Giungiamo al passo di Vallanta, coperto da un nevaio che attraversiamo facilmente, trovandoci in breve su territorio francese e dopo alcuni piccoli nevai il sentiero prosegue roccioso e scosceso.

Saltellando più o meno abilmente sulle rocce del sentiero ci ritroviamo sulle rive di un laghetto alpino dove ci soffermiamo a contemplarne il colore di un bellissimo azzurro-verde; le montagne tutto intorno offrono uno spettacolo di un incanto che lascia senza fiato. Ci lasciamo alle spalle il laghetto e raggiungiamo il Refuge du Viso, dove ci fermiamo per una sosta tecnica per poi proseguire per il Col Selliere. Un gruppetto formato da Eros, Alice, Irene, Giusi e Rolando decide di fare una deviazione per raggiungere il buco di Viso, meta fuori programma ma a portata di mano. Al bivio fra Col Selliere e Col de la Traversette (Buco di Viso) prendo accordi col gruppetto fermandomi con i loro zaini così da renderli più veloci. La scalata

nero verso le 18 dopo avere costeggiato lo splendido lago Lungo. Le mie gambe oggi accusano la fatica e non vedo l'ora di fermarmi sebbene anche fermo non riesca a capire quale sia la postura che mi dia sollievo. Capisco che bisogna solo stare fermi e la fatica comincia a lenirsi. Ci riuniamo per una birra di rito scambiandoci le impressioni sulla tappa e rilassandoci dalla fatica. Qualcuno si cimenta con poco successo, facendo l'equilibrista su una corda tesa a 50 cm da terra fuori dal rifugio... lo spettacolo è divertente e dal vago sapore infantile con la consapevolezza che forse anche le cose più semplici fanno apprezzare il sapore della vita.

Al mattino, dopo una notte tranquilla ed una colazione adeguata, ci prepariamo per intraprendere il cammino con destinazione rifugio Barbara Lawrie. La giornata è serena e ci mette tutti di buon umore; dopo un breve tratto in ombra ci troviamo in pieno sole con la vista su una valle colmata da residui di enormi frane, avvenute in epoche remote. Raggiungiamo più o meno compatti il colle Manzol che ci riserva una bellissima vista sul panorama della valle sottostan-

trovarci come in una arena di un immenso anfiteatro dove ci meraviglia sia una eco persistente che il silenzio profondo che ne segue.

Il cammino prosegue e dopo una breve sosta, raggiungiamo il rifugio Barbara. È primo po-

to. Sapremo solo qualche giorno dopo che gli escursionisti hanno trovato un riparo di fortuna dove passare la notte. Lieto fine per gli escursionisti e qualche preoccupazione per i soccorritori.

Il 7 agosto come solito verso le



Una targa ricorda la prima salita italiana al Monviso, che ha ispirato la nascita del Club Alpino Italiano

meriggio e trovo il tempo per farmi una doccia che sembra portarmi via un poco di fatica. Sfruttiamo il tempo a nostra disposizione per curiosare fra i ruderi delle baite della piana. Dato che il tempo tiene e fa caldo, Alice pensa di fare il bagno nel torrente che, in quel tratto è calmo e crea polle di acqua dove potersi tuffare. L'acqua è piuttosto fredda ed il bagno di Alice ha la durata di un lampo infatti sono bastati pochi "millesimi" di secondo per uscire dall'acqua e rivestirsi. Il buon umore ci accompagna fino a cena dove viene servita pasta asciutta di primo e polenta con carne di secondo. La curiosità tuttavia sta nel dolce dove, per la terza sera consecutiva ci viene proposta la panna cotta Non lo sapevamo ma sarà il dolce "tipico" del Monviso? La serata si tinge di una drammatica variante quando percepiamo che ad un tavolo apparecchiato vicino al nostro, il ritardo dei commensali fa scattare l'allarme e dopo varie telefonate coi rifugi circostanti, i gestori del rifugio decidono di partire alla ricerca degli escursionisti presumibilmente dispersi. Purtroppo per la coppia partita per il soccorso la ricerca non ha avuto esi-

otto siamo pronti fuori dal rifugio, scattiamo alcune foto e, nonostante le escursioni dei giorni precedenti abbiano lasciato qualche indolenzimento alle ginocchia, bastano pochi passi per riscaldare le giunture e riprendere il cammino. La giornata non sembra bellissima ma per il momento non piove. Incontriamo lungo il percorso la salamandra di Lanza, tipico anfibio viviparo della zona e specie protetta. Continuando il percorso, dato l'inerpicarsi del sentiero, vengo superato dal reparto "cammellato" che senza pietà mi distacca e al colle della Gianna arriverà con una buona mezz'ora di anticipo. Tuttavia la mia "velocità" favorisce una migliore visione dei biotipi che ci circondano come per esempio la torbiera con la vegetazione tipica e le immancabili salamandre. Attraverso un paesaggio quasi lunare, arriviamo al colle della Gianna dove la visibilità verso sud-est si riduce per effetto delle nuvole basse. Prendiamo posizione in un riparo di massi per consumare uno spuntino ed evitare un vento freddo e sferzante. Il cioccolato offerto da Giuseppe riscalda il gruppo dando la carica per ripartire.

(Continua a pagina 3)



Il versante francese del Monviso

la discesa dura poco meno di due ore. Al Selliere ci ritroviamo tutti ad ammirare il Monviso che sul lato francese ha un aspetto particolare, molto diverso da quello italiano che tuttavia è continuamente lambito da nuvole in formazione. Raggiungiamo il Rifugio Gra-

te. Il sentiero per scendere si rivela piuttosto ripido nonostante un recente ammodernamento. Proseguendo diventa molto più facile e raggiungiamo una zona di massi molto levigati dove facciamo una sosta per contemplare le montagne intorno e renderci conto di

(Continua da pagina 2)

Giungiamo al Pian del Re completamente immersi nelle nuvole con una visuale talmente ridotta che fatichiamo a localizzare l'albergo rifugio. Dato l'orario, incuranti della pioggia e della nebbia, ci rechiamo alla sorgente del Po, documentando con fotografie bianco e nero.... nostro malgrado. La serata, dopo cena, prosegue con una interessante conversazione col gestore del rifugio Hotel quindi, verso le 23, si va a dormire.

Siamo arrivati all'otto agosto ed una pioggia battente ci dà il buongiorno. Posizioniamo i copri-zaini e dopo brevi consultazioni si decide di partire. Il mio equipaggiamento non è molto tecnico, sono munito di ombrello che dopo breve tempo decido di chiudere perché il vento che soffia dalle direzioni più svariate, lo ha rovesciato più volte rendendolo inservibile. Anche la giacca impermeabile non è della migliore qualità e ben presto sono più bagnato sotto che fuori. Decido che non è un problema e proseguo col resto del gruppo. Siamo su una pietraia di sassi scuri, attraversata a tratti da lingue di neve. Dietro di noi il cielo si vede a sprazzi e sotto scorgiamo il lago "bianco" con acqua di colore lattiginoso. Davanti a noi ed intorno vediamo pendii che man mano salgono e scompaiono fra le nuvole. Penso che il Monviso sia da qualche parte ma resta tenacemente nascosto da un cappuccio di nebbia. Il sentiero, raggiunto un colle, prosegue quasi in piano fino a che vediamo il rifugio Quintino Sella piantato sulle rocce che sembra ci stia aspettando. Più in basso a destra si vede il lago Grande di Viso colore azzurro intenso e a sinistra scorgo la partenza del sentiero che porta al Viso Mozzo. Il tempo sta decisamente migliorando tranne sulla cima del Monviso dove permane nuvoloso. Pasteggiamo frugalmente e decidiamo di fare una escursione prefissandoci una meta a circa un'ora di

cammino. Naturalmente non è importante la gola che si vuole raggiungere ma vivere queste bellissime montagne cogliendone l'occasione appena si presenta. Scendendo abbiamo incontrato un gruppetto di marmotte grassocce e curiose, immobili vicine alle loro tane; nel frattempo ancora nuvole basse ci tolgono la visuale sul panorama sottostante accompagnandoci fino al rifugio. Il Monviso attrae a sé, a volte purtroppo fatalmente, tantissimi amanti della montagna dei quali c'è una evidente testimo-



Tutti i partecipanti davanti al rif. Quintino Sella

nianza nella Cappella costruita vicino al rifugio, sulle cui travi, numerosi, trovano posto con una foto, un pensiero, una preghiera in loro memoria. In attesa di cenare ci si trova a giocare a carte oppure a scambiare qualche impressione sul percorso concluso o su quello che ci aspetta l'indomani. Anche oggi la sera è arrivata e ho ancora energia residua che mi carica di ottimismo per quello che rimane da percorrere: forse i primi giorni desideravo che il trekking finisse presto ma adesso che sono oltre la metà vorrei che durasse di più. I luoghi e le persone infondono una vitalità nuova impensabile fino a che non partecipi e fatichi per la durezza del percorso e gioisci per il raggiungimento del rifugio e ti ritrovi con gli amici con i quali anche oggi abbiamo "vinto" un altro giorno.... Sono le 22 e si spen-

gono le luci del rifugio, esco per vedere le stelle ma il cielo è nuvoloso, peccato niente spettacolo. E allora tutti a dormire che domani sarà ancora dura.

Oggi 9 agosto, si raggiunge il rifugio Bagnour ma non direttamente. Vista la giornata bella con una meravigliosa vista sulla pianura, Valeria lancia la proposta di raggiungere la cima del Viso Mozzo; mi aggrego prontamente al gruppetto e quindi con Claudio, Alice, Giusi, Adele e Rolando partiamo, raggiungendo in poco più

corsi d'acqua, pianori dove sono in formazione le torbiere fino a raggiungere ampie vallate erbose e disseminate di piccoli sassi che man mano salendo diventano grandi massi e l'erba lascia lo spazio a pietraie, ghiaioni a vallate ricoperte da frane antiche. Attraversiamo infine una vasta zona boschiva e raggiungiamo il rifugio Bagnour nel tardo pomeriggio. Mi sento un po' stanco, con le ginocchia indolenzite ma ritrovarci tutti di nuovo a fine giornata mi mette di buon umore. Chiediamo una birra ma ci dicono che non ne hanno; Rolando mi offre metà della suaanche quando ha finito la camminata continua a darmi la birra! Una vera forza della natura. Prima di cena sorvegliamo un aperitivo, l'atmosfera è calda e ci scambiamo commenti firmandoci a vicenda la pagina dei PROTAGONISTI sul programma del Trekking.

Il ritorno a Castello la mattina del 9 agosto segna la fine del trekking. La giornata è splendida e una domanda sorge spontanea: <<Ma il Monviso oggi avrà tolto il cappello?>>. Per saperlo bisogna vederlo da un paese che sia vicino, che sia in montagna, che abbia una storia legata al Monviso. Le caratteristiche ci sono tutte ad Ostana che decidiamo di raggiungere prima di rientrare a Cinisello. È valse la pena perché finalmente il Monviso ha deciso di salutarci togliendosi il cappello.

Il trekking intorno al Monviso si conclude lasciando un bellissimo segno per l'esperienza vissuta in occasione di un evento storico così importante dove la vita festeggia, attraverso il CAI, l'incontro con la montagna, dove ho messo alla prova me stesso con successo e incontrato persone che già in parte conoscevo e che per la loro simpatia e disponibilità hanno reso questa settimana splendida.

Romano

di un'ora la cima. Lo spettacolo del panorama ripaga ampiamente la fatica. Da quella postazione si domina la pianura fino a perdita d'occhio si vedono il lago Grande di Viso e le pareti rocciose che scendono trasformandosi prima in pietraie e poi in manti erbosi in vallata ma il Monviso non ha tolto il cappello un vero ingrato! Inutile aspettare oltre e dopo avere immortalato l'"impresa" con svariate foto e con una pagina di quaderno con le emozioni scritte da Valeria, ci accingiamo a scendere, recuperiamo gli zaini lasciati al rifugio Quintino Sella e via, partiamo per il rifugio Alpetto. La meta veramente è il bivacco Alpetto, il primo costruito dal CAI nel 1864 e ora museo aperto a tutti. Lo visitiamo brevemente e ci prendiamo un caffè nel vicino rifugio. L'ambiente ricco di laghetti e

ALLA SCOPERTA DEL GHIACCIAIO

Alla scoperta del ghiacciaio Ventina...un regalo di compleanno speciale.

valle del Ventina. Siamo in un bosco di pini e larici, pieno di profumi, piccoli



Francesca con Giulia lungo il Sentiero glaciologico

Anche quest'anno è giunto il 1° settembre e con lui il mio compleanno. Ma il 2013 è un anno per me speciale: si spengono 40 candeline.

Così, insieme alla mia famiglia, decidiamo di regalarci due giorni in montagna per rilassarci, divertirci e far provare alle nostre due "ragazze" una nuova esperienza: quella del rifugio.

Non essendo esperti, preferiamo chiedere consiglio a Luciano e Luciana del CAI di Cinisello, nonché miei suoceri. Sempre felici e disponibili a far conoscere ed amare le montagne, accolgono il nostro invito e ci suggeriscono un itinerario che possa andare bene per noi.

Meta prefissata è il Rifugio Gerli-Porro, località Chiareggio, nel comune di Chiesa Valmalenco.

Zaini pronti, scarponi allacciati, felici della bella giornata che sta per incominciare, partiamo sabato mattina, tutti insieme per questa avventura.

Dopo aver parcheggiato l'auto, attraversiamo le acque del Mallero sopra un ponticello, oltre il quale cominciamo ad entrare poco alla volta nella

ruscelli e farfalle, che ci accompagnano nella nostra camminata e che Matilde, la più piccola del gruppo, cerca di catturare dentro il suo barattolo con lente di ingrandimento.

Salendo ancora un pò usciamo dal bosco e, sempre su un comodo sentiero, alla fine sbuchiamo alle spalle del rosseggiante Rifugio Gerli-Porro.

E' davvero un panorama meraviglioso, specialmente per chi come noi, non è abituato a questo tipo di immagini. L'occhio corre per i prati verdi, oltrepassa la piana e, risale le antiche morene per arrivare infine al ghiacciaio del Ventina.

Siamo tutti contenti e soddisfatti, la prima tappa è fatta!

Decidiamo di ispezionare il rifugio, di vedere la camera che ci è stata riservata e infine è d'obbligo...una bella merenda!!!

Con la sera arriva anche il buio, che tanto aspettavamo, per poter assaporare la magia del vero silenzio.

Il gestore del rifugio è davvero ospitale, gentile ma anche... ahimè un ottimo cuoco. E così addio speranza di poter lasciare su quella montagna qualche

etto come ricordo del nostro passaggio.

Dopo una lauta cena e qualche simpatica chiacchiera ci avventuriamo, torce in testa, fuori dal rifugio alla ricerca dello spirito della montagna...che, almeno per questa volta, decide di non farsi trovare.

La prima giornata è terminata e, ognuno immerso nei propri sogni, si abbandona nelle braccia di Morfeo.

E' un sole bellissimo quello che ci sveglia il mattino successivo. Oggi sarà una giornata importante: abbiamo deciso di raggiungere la fronte del Ventina e toccare con mano la fredda massa compatta.

Nikon, ci indica la cresta della morena sulla nostra sinistra che si alza sempre più, mostrandoci lo spessore che il ghiacciaio aveva raggiunto nel momento di massima espansione.

Alla fine il sentiero termina e nell'ultimo tratto siamo costretti ad arrampicarci su un ripido tratto di sassi. Ma la fatica vale lo spettacolo che ci troviamo davanti agli occhi: la fronte del Ventina in tutta la sua imponenza.

E, ancora più meravigliosa, la grotta di ghiaccio dove riusciamo ad entrare lasciando che piccole gocce gelate ci bagnino la testa.



Francesca con tutta la famiglia

Cominciamo quindi a percorrere il Sentiero Glaciologico Vittorio Sella che è segnato da bolli blu e attrezzato con targhette che riportano la posizione della fronte del ghiacciaio nei vari momenti del secolo scorso, confermandoci, purtroppo, il grande ritiro che lo ha colpito.

Mentre camminiamo, immaginiamo nemici nascosti dietro le rocce, pronti a colpirci al nostro passaggio.

Via via che saliamo, ci addentriamo sempre più nella valle scavata dal ghiacciaio.

Luciano, la nostra super guida, armato della sua inseparabile

Siamo accaldati, sudati e anche un pochino stanchi, ma consapevoli che ne è davvero valsa la pena quando ritorniamo al rifugio, che sembra attenderci in festa.

Sono stati due giorni davvero speciali che ci hanno fatto capire cosa spinge tante persone ad avventurarsi in faticosi cammini ed arrampicate.

La montagna è davvero maestra di vita nel ricordarci l'eterno equilibrio tra uomo e natura.

Francesca, Andrea, Giulia e Matilde Oggioni

AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Il giorno 20 Dicembre
2013 tutti i soci sono
invitati presso la Sede
alle ore 21.00 per un
festoso scambio di
Auguri Natalizi.**

Vi aspettiamo

**UN FORTE ABBRACCIO
A GIOVANNI**

Caro Vanni, mai avrei pensato di scrivere queste poche righe per il luttuoso momento che stai vivendo, per la scomparsa della tua amata Laura. La grande famiglia del C.A.I. vuole esserti vicino e stringere te e i tuoi figli in un grande e affettuoso abbraccio, per superare questa dura prova della vita.

Sono sicuro che saprai trovare nella tua profonda fede e nella passione per il canto, lo stimolo per continuare ad essere guida per tutti, amici e coristi, come da sempre hai fatto e condiviso con Laura.

Luciano

L'ALTRO TREK D'AGOSTO

Oltre al trekking intorno al Monviso (di cui trovate notizia in altra parte di questo giornale) si è svolto nello scorso agosto anche un altro trekking, più impegnativo, più tecnico e proprio per questo solo pochi si sono proposti per parteciparvi. Infatti alla partenza, quella mattina del 4 agosto erano solo in tre ma sicuramente preparati e determinati: Roberto, l'entusiastico promotore, con Antonella e Michelangelo.

Il tempo è buono, proprio quello che ci vuole per una trek che si propone di contornare, pensate, niente meno che sua maestà il Bernina.

Tuttavia le previsioni... mah... e comunque si parte.

L'avvio sul lato italiano del massiccio prevede di toccare il rifugio Bignami e il rifugio Marinelli Bombardieri per proseguire il giorno seguente sulla vedretta dello Scerscen, ancora di notevole estensione nonostante l'evidente ritiro, per scavalcare il passo Sella e raggiungere in Svizzera il rifugio Coaz.

L'ambiente è favolosamente bello: il circo glaciale circondato dalle alte e belle cime



Antonella, Michelangelo e Roberto al Rifugio Marinelli

rocciose come la Cresta Aguzza, lo Monte Scerscen, il Piz Roseg, illuminate da un sole splendente offrono un colpo d'occhio veramente affascinante, ed è persino un piacere perdere e ritrovare e perdere di nuovo il sentiero - in verità non proprio ben tracciato - per godersi ancora un po' i colori del cielo, delle rocce e del ghiaccio.

L'arrivo al rifugio Coaz con la sua bella bandiera rossa con la croce bianca, trova i nostri eroi

con il morale alto e affrontare la discesa in valle nella bella giornata seguente è un piacere nonostante il pesante zaino e l'attraversamento del fiume su ponti tibetani (.. svizzeri) veramente spartani, che mettono alla prova l'abilità e la tecnica del terzetto.

Tuttavia le speranze che il bel tempo continui incominciano a

dosi alla Chamanna Tschierva incomincia a piovere.

Pioverà nella notte e il mattino seguente ma ugualmente i tre decidono di partire per la tappa del giorno. La pioggia non cessa, il freddo e l'umidità incominciano a intrizzire i corpi, ma a fermarli ci vorrà qualcosa di più: Roberto, Miki e Antonella resteranno per un bel po' di tempo incerti davanti ad un baratro roccioso troppo ripido e scivoloso anche per la loro tecnica di esperti e la loro voglia di continuare ... e poi la giusta decisione finale: si torna indietro, è troppo pericoloso.

Ottima scelta... anche se dura da mandar giù.

La discesa verso Pontresina dove li aspetta il trenino rosso che li riporterà in Italia, è ancora più lunga col morale un po' a terra per la rinuncia obbligatoria e sofferta e sotto la pioggia che ormai filtra negli abiti, ma ciascuno dei tre nel segreto del proprio animo pensa "... ma l'anno prossimo io ci riprovo...!"

SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Ho trascorso l'ultima settimana di settembre ad accompagnare quattro classi di terza media della scuola "Enrico Fermi" di Cusano Milanino sui luoghi della Grande Guerra,

gallerie sotto le postazioni nemiche che poi, riempite di esplosivo venivano fatte saltare e al dipanarsi del fumo i soldati italiani assaltavano e conquistavano la postazione

la vetta. Fotoelettrica che è stata utilizzata per illuminare l'assalto notturno degli alpini al rifugio Locatelli, allora postazione nemica.

In questo progetto un ruolo molto attivo è stato svolto dalla nostra Sezione, che con il Coro C.A.I. si è esibito all'interno della scuola per le classi interessate, con dei concerti impostati ad un programma di canti popolari ed in particolare rivolti al tema della guerra in montagna.

Per le escursioni sono stato interpellato con altri accompagnatori della Sezione, per individuare dei luoghi dove fosse possibile ripercorrere dei sentieri della Grande Guerra. La scelta è caduta sulle montagne delle Dolomiti (posti dove la guerra si svolse più sanguinosa e cruenta), in particolare nel luogo simbolo di queste montagne, le Tre Cime di Lavaredo, un posto, che oltre ai fatti bellici, è noto in tutto il mondo, soprattutto per la sua bellezza paesaggistica e ambientale impreziosita dalla presenza di queste tre spettacolari cime, che con le loro pareti strapiombanti sembrano emer-

dini di Misurina, Paterno, Croda de Toni, Popera, e tutte insieme formano le cosiddette Dolomiti di Sesto.

L'idea che sulle Dolomiti (giudicate le montagne più belle del mondo e messe sotto tutela dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità) si sia combattuta una delle guerre più cruente dell'età moderna era un fatto poco conosciuto e percepito, ma ora che si è iniziato a restaurare e ripristinare i resti di questo recente passato, si è potuto capire e meglio valorizzare questo fatto storico di una guerra che meno di un secolo fa ha sconvolto la geografia di monti e valli. Siamo andati alla riscoperta di questo mondo ripercorrendo i sentieri del luogo simbolo di queste montagne: le Tre Cime di Lavaredo che lo scrittore e scienziato Antonio Berti definì "la Santissima Trinità" e dove sulle loro pareti si cimentarono e si cimentano tutt'ora i più forti alpinisti. Lassù si svolse anche un fatto bellico - alpinstico molto importante, l'uccisione di Sep Innerkofler allora gestore del rifugio Locatelli e al tempo stesso uno dei



Le classi terze Sezioni A e D ...

per un viaggio di istruzione a conclusione di un percorso didattico fatto di testimonianze, letture, musiche e canti su questo triste periodo della nostra storia.

Con me e alcuni accompagnatori della nostra Sezione hanno partecipato i professori che hanno ideato, programmato e realizzato questo interessantissimo progetto rivolto ai loro studenti.

Un progetto mirato alla conoscenza di questo determinato periodo storico della Grande Guerra, per far capire e comprendere i sacrifici e le privazioni dei tanti uomini che su queste montagne vissero e si sacrificarono per il bene di tutti noi e per la nostra patria. I soldati italiani e quelli dell'esercito austro-ungarico, oltre che a scontrarsi in sanguinose battaglie, furono anche impegnati in titanici lavori di appostamento, che videro migliaia e migliaia di uomini scavare lunghissime trincee all'aperto con torrette e casematte, nonchè bucare le montagne per ottenere lunghissime gallerie (per questo fu chiamata la guerra delle talpe), che permettevano di spostarsi al riparo del fuoco nemico. Venivano anche scavate lunghe

nemica.

Molte altre imprese hanno del leggendario, come aver costruito una città di ghiaccio sul versante nord della Marmolada da parte degli uomini dell'esercito austro-ungarico; portare cannoni e obici sulle cime di varie montagne, come è stato fatto sul ghiacciaio dell'Adamello, dove è stato trainato un grossissimo obice ai 3160 mt di Punta Croce. Portare una cellula fotoelettri-



... le classi terze Sezioni B e C in posa davanti alle tre cime di Lavaredo

ca del diametro di 90 cm in vetta alla Cima Grande di Lavaredo e sistemare il gruppo elettrogeno in un canalino lungo la via normale proprio sotto

gere da un vasto altopiano di sassi e roccia e attorniate da altri imponenti gruppi dolomiti come gli Scarperi, la cima Einserkofel, Monte Piana, Ca-

più forti arrampicatori delle Dolomiti.

Come da programma le classi sono state divise in due gruppi,

(Continua a pagina 8)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2014

**5° CORSO DI
SCIALPINISMO DI BASE (SA1)** 

Presentazione del Corso: fine gennaio 2014

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

**37° CORSO DI
ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)** 

Presentazione del Corso: fine marzo 2014

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

28 ^ EDIZIONE

NOVEMBRE 2013

08 NOVEMBRE	Gabriele Bianchi	150 ANNI DI CLUB ALPINO ITALIANO NELLA STORIA - 1863 - 2013
15 NOVEMBRE	Lorenzo Greco	LA FAUNA DELLE ALPI
22 NOVEMBRE	Francesco Rota Nodari	82 VOLTE "4000", DIECI ANNI DI EMOZIONI IN ALTA QUOTA
29 NOVEMBRE	Coro CAI Cinisello Balsamo	SERATA CORALE COL CORO CAI CINISELLO BALSAMO

Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 10 - Cinisello Balsamo
Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO

SUI SENTIERI ...

(Continua da pagina 6)

il primo ha effettuato il viaggio da lunedì a mercoledì e l'altro da mercoledì a venerdì. Io ho fatto da collegamento ai due gruppi, che naturalmente non si sono incrociati, rimanendo tutti i giorni affiancato, nel primo gruppo da Dino Fumi e Aldo Borali e nel secondo da Paolo Fumi e Luciana Perini. Ad accompagnare i ragazzi sono venuti i professori Cristina Monti, Chiara Lanotte, Silvana Pinto, Franco Rota, Stefania Tomassini, Cristina Sesana, Lisa Manieri e Giulio Gandolfi, ai quali voglio fare un mio personale ringraziamento per come hanno saputo vivere questa bellissima esperienza, con grande spirito di adattamento per la situazione conviviale all'interno del rifugio, per l'impegno, il sacrificio e la fatica affrontati durante le escursioni e la grande attenzione e disponibilità alla gestione dei ragazzi.

Il viaggio inizia alle prime ore del mattino, dopo i rituali baci e abbracci si parte per il lungo viaggio di circa 400 km che ci divide dalla nostra meta.

Prima tappa l'area di servizio della Paganella poco dopo Trento, alla sosta faccio una veloce ispezione alle calzature e con piacere scopro che pochissimi sono i ragazzi che hanno scarpe da tennis. Nasce anche il giallo dello zaino (e qui devo dire che non si capisce proprio cosa ci mettano ste mamme negli zaini... qualcuno ha veramente sofferto per l'eccessivo peso) perché un ragazzo dice di non trovare, tra quelli caricati sul pullman, il suo. Panico... che finisce al parcheggio al rifugio Auronzo. Usciti dall'autostrada percorriamo la Val Pusteria che ci regala bellissimi e luminosi paesaggi. Intorno a mezzogiorno arriviamo al lago di Misurina, bello specchio d'acqua circondato da stupende montagne. Dopo aver consumato il pranzo al sacco si riparte per

l'ultimo tratto per raggiungere il rifugio Auronzo a 2145 mt. Da qui inizia il sentiero che conduce al rifugio Locatelli dove pernosteremo. Un percorso con tempistica di circa ore



Salendo alla galleria del Monte Paterno

1 ½, che per il nostro numeroso gruppo si è un po' dilatata, ma con tanto impegno e faticoso sacrificio alle cinque del pomeriggio, tutti avevano raggiunto il rifugio. Dal terrazzo lo sguardo sulle Tre Cime di Lavaredo è davvero mozzafiato e poi la magia del sole che sta piano piano tramontando aggiunge un colore particolare alle pareti e a tutto l'ambiente attorno al rifugio. Sistemati i ragazzi nelle varie camerate alle 19 tutti a cena (nei rifugi di montagna si mangia presto e si va a letto presto, perché alle 22 via la luce e ...tutti a nanna). La serata trascorsa fuori dal rifugio, è immersa nel vero buio della notte, un'esperienza che molti ragazzi non conoscono e che non hanno mai potuto vivere. Qui, lontanissimi dall'inquinamento luminoso della città, il cielo appare ancora più splendente e stellato. Abituati gli occhi al buio i "prof" ci hanno fatto una lezione di astronomia osservando le varie costellazioni celesti, seguita da un momento di silenziosa contemplazione e da spontanei racconti emotivi

di questo particolare momento. La notte trascorre con un po' di "casino" nelle camerate, ma contenuto nella norma della situazione

Altra giornata bellissima e

luminosa che inizia percorrendo le gallerie del Monte Paterno. Una visita seguita dai ragazzi con molta attenzione e interessati a capire il perché di questi lavori e per come sono stati utilizzati e vissuti durante il periodo bellico. La seconda parte della giornata è stata dedicata all'escursionismo; abbiamo raggiunto, anche se non con poca fatica da parte di alcuni, il rifugio Pian di Cengia addentrandoci in un grandioso e spettacolare ambiente dolomitico. Sulla strada del ritorno sosta ad uno dei laghetti che costellano la vallata sotto il rifugio Locatelli, dove i più audaci si sono concessi un rinfrescante pediluvio. Dopo cena è stato proiettato un audiovisivo da me preparato, sulle "Dolomiti patrimonio dell'umanità".

Terzo giorno si ritorna a casa. Sveglia presto, veloce colazione, ricognizione nelle camerate (trovato di tutto, magliette, guanti, cappelli...), foto di gruppo e.... si riparte. Il percorso è più breve e meno faticoso per raggiungere il parcheggio al rifugio Auronzo.

Dopo circa un'oretta raggiungiamo la forcella Lavaredo proprio sotto le Tre Cime e al di là uno spettacolo nello spettacolo, uno stupendo mare di nubi sotto di noi copre la Val Marson e la Val D'Ansei nascondendoci la vista su Auronzo e il suo bellissimo lago.

La mattinata prosegue con la visita al Monte Piana che raggiungiamo con un servizio di gipponi, perché la strada non è percorribile con altri mezzi. Il monte Piana è un grandissimo museo all'aperto costituito da tantissime trincee e diviso in due parti, la parte più a nord con le trincee dell'esercito austro-ungarico e nella parte sud quelle italiane. Abbiamo potuto percorrere alcune di queste trincee all'aperto ed entrare anche, con l'aiuto delle torce, in qualche trincea di collegamento scavata nel terreno, un'esperienza davvero unica che è stata ripetuta pari pari anche dalle altre classi che si sono avvicendate i giorni successivi.

Anche per loro il tempo è stato buono, con della variabilità tra sole e nubi e una temperatura un po' più freddina rispetto all'inizio settimana. Il programma è stato effettuato nell'identico modo, uscita notturna, escursioni alle gallerie del Paterno e al rifugio Pian di Cengia e giro ai laghetti (senza bagnetto ai piedi), trincee e gallerie del Monte Piana. Anche alla forcella Lavaredo è stato come se il tempo si fosse fermato a due giorni prima, stesso sole, stesso panorama con il bellissimo mare di nubi sulla valle.

Esperienza unica, come unico è stato questo interessantissimo ed affascinante viaggio che ci ha permesso di vedere, capire e meditare su come e perché tanti uomini si sono sacrificati con la speranza e la certezza di dare un futuro migliore a tutti, soprattutto alle generazioni future.

Luciano